

LA STORIA

KATYŃ, LA VERITÀ SCOMODA

Nel febbraio 2009 è uscito nelle sale italiane il film di Andrzej Wajda “Katyń” distribuito da *Movimento Film*. Il film, prodotto in Polonia nel 2007, è stato candidato l'anno successivo al premio Oscar come miglior film straniero. In Italia ha avuto ottime critiche, ma la sua distribuzione ha trovato ostacoli nelle sale cinematografiche. Nel 2009 alcune proiezioni di “Katyń” si sono realizzate grazie alla collaborazione delle istituzioni e delle Associazioni polacche in Italia. Queste ultime hanno contribuito affinché gli spettacoli fossero preceduti da brevi conferenze allo scopo di illustrare il contesto storico degli avvenimenti raccontati dal regista. Pubblichiamo il testo con quale il Console Generale di Milano, Krzysztof Strzałka, ha introdotto le due proiezioni che hanno avuto luogo nel capoluogo lombardo.

Dopo la prima proiezione del film Katyń a Milano, il 6 marzo 2009, molti mi hanno fatto la domanda: perché per noi Polacchi è così importante ricordare il massacro di Katyń? La domanda così posta riguarda non solo l'evento stesso, il ricordo e la giustizia per le vittime, ma anche la questione della verità storica. Katyń fa parte dell'immaginario nazionale e collettivo (ogni polacco si identifica con i simboli di questo orrendo crimine non punito), e un fatto direi d'identità nazionale. Katyń rappresenta anche il trauma nazionale e psicologico, emotivamente è il simbolo del martirio, uno degli eventi più importanti della storia della Polonia del Novecento. Gli effetti di questo crimine hanno influito in modo drammatico sulle sorti e sul destino della Polonia.

Katyń – simbolo del dramma della Polonia e della collaborazione tra i nazisti e comunisti. Katyń è soprattutto il simbolo della tragedia nazionale della quarta spartizione della Polonia effettuata dai nazisti e dai sovietici nell'ottobre 1939, dopo la doppia aggressione tedesca del 1° settembre e quella sovietica, meno conosciuta, ma più perfida del 17 settembre, frutto del patto Ribbentrop-Molotov. Un patto che Stalin considerava non solo un trattato di non aggressione, ma una vera e propria alleanza: pochi giorni dopo l'aggressione sovietica alla Polonia, l'Armata Rossa avrebbe brindato e sfilato assieme ai nazisti nella “parata della vittoria” a Brest-Litovsk. Nel 1940 il dittatore sovietico giunse perfino a chiedere a Hitler di poter aderire al Patto tripartito che legava Germania, Italia e Giappone. Nel periodo tra il settembre 1939 e il giugno 1941 Germania nazista e Russia sovie-

tica partecipavano insieme all'eliminazione fisica, culturale e linguistica della fragile Polonia.

Katyń e le vittime. Katyń è importante soprattutto per coloro che furono uccisi barbaramente, per la tipologia delle vittime. Gli ufficiali polacchi, presi prigionieri dai sovietici e le quasi 22 mila vittime di Katyń e di altre località erano il fior fiore della gioventù polacca, di tutti coloro che, a guerra finita, avrebbero potuto tener viva la coscienza nazionale del nostro popolo. Si trattava infatti dell'élite polacca. Nei ranghi dell'esercito polacco prima della guerra, col grado di ufficiale, entravano infatti tutti i laureati: scienziati, legali, giornalisti, uomini di cultura, medici, in pratica la futura classe dirigente polacca. Per i sovietici, che avevano già deciso di spartirsi la Polonia con la Germania nazista, sarebbe stato molto più semplice raggiungere il risultato privando la Polonia della sua classe dirigente più giovane. Il massacro doveva servire ad eliminare questa parte cospicua dell'élite polacca che poteva influire positivamente sulla vita politica, economica, a ricostruire il paese a guerra finita. Attraverso questa analisi vediamo anche molto chiaramente il piano sovietico diretto alla eliminazione fisica di interi popoli, sotto la copertura ideologica dei “nemici di classe”.

Katyń - simbolo della persecuzione sovietica e comunista. Katyń e la sorte degli ufficiali polacchi internati e poi trucidati fu solo la punta di un iceberg. È il simbolo della persecuzione dei polacchi da parte dei sovietici nella Polonia Orientale dopo il settembre del 1939. Infatti, furono anche arrestate e deportate

in Siberia 60 mila persone, parenti e familiari delle vittime. In un anno e mezzo di controllo della metà della Polonia, dal settembre 1939 al giugno 1941, l'Urss organizzò la deportazione di ben mezzo milione di persone (di cui molte poi sono morte): il 5% della popolazione totale, con un margine di efficienza che non aveva riscontri nelle precedenti purghe e che fu ottenuto dai servizi di sicurezza sovietica solo grazie a decenni di sanguinaria esperienza. Inoltre la persecuzione anti-polacca si fermò solo per l'attacco tedesco all'Urss, altrimenti sarebbe proseguita.

Ha cambiato il corso della storia polacca. Dopo la scoperta delle fosse di Katyń, in seguito agli esiti del lavoro della commissione internazionale, Stalin ruppe le relazioni diplomatiche con il governo polacco in esilio a Londra e con tutta la spregiudicatezza possibile e con l'assenso degli alleati occidentali effettuò il piano di creazione del governo comunista in Polonia. Katyń fu il preludio per la Conferenza di Teheran e poi di Yalta dove furono segnati i destini della Polonia e di tutta l'Europa centro-orientale consegnata ai Sovietici. I sovietici costrinsero gli inglesi e gli americani ad accettare la loro versione di un crimine operato dai tedeschi. Per non aver accettato tale tesi, il governo polacco in esilio fu dichiarato nemico della patria, mentre Churchill sentenziò che non era il momento di aprire contenziosi fra gli alleati, Roosevelt rimase muto e i criminali russi eressero un cippo commemorativo antitedesco.

Il massacro di Katyń e la scoperta di questo crimine da parte dei tedeschi

nell'aprile 1943 è il punto di riferimento del tradimento *de facto* e *de iure* degli Alleati nei confronti della Polonia, rispetto agli impegni assunti prima dello scoppio della guerra, nell'agosto 1939 (dal governo britannico) e con la firma della Carta Atlantica (dal governo americano). Attraverso Katyń si vede il comportamento sleale e cinico di Churchill e Roosevelt. Dopo la scoperta delle fosse di Katyń nell'aprile 1943, Stalin era un alleato dell'Occidente e su quei morti calò il silenzio. Come annota il grande storico Victor Zaslavsky: Churchill aveva ragione a voler patteggiare perfino col diavolo (in questo caso Stalin) pur di sconfiggere il nemico principale – Hitler – ma una volta ottenuta la vittoria, la politica di censura non si giu-

stificava più e invece durò fin oltre il 1989, quando un rapporto del Foreign Office che ricostruiva correttamente i fatti di Katyń concludeva così “*Dobbiamo ricordare questo avvenimento sempre e non parlarne mai*”. Fu realpolitik, di sicuro. Anche il governo USA mise sotto silenzio la documentazione su Katyń, però solo fino ai primi anni Cinquanta. Quello inglese invece ha tenuto segreti i suoi documenti per ottenere favori economici e commerciali dall'Urss.

Infine Katyń rappresenta, non solo per i Polacchi, **una delle maggiori falsificazioni storiche del XX secolo**, durata fino all'ultimo, anche dopo la caduta dei Muri. Per tutto il tempo della

durata del regime comunista fantoccio di Varsavia, instaurato dopo la fine della guerra, era proibito e pericoloso dire una verità che tutti sapevano, e alle famiglie dei caduti non solo fu sempre negato qualsiasi riconoscimento, ma anche impedita la possibilità di piangere i loro cari. Mentre, a guerra finita, sono i sovietici a costruire false prove per attribuire l'eccidio ai nazisti, perseguitando per decenni chiunque alludesse a Katyń, per anni il regime comunista polacco fu costretto a difendere i sovietici e a impedire ogni commemorazione di quella strage.

Krzysztof Strzałka